



di James Petras | globalresearch

Traduzione per Resistenze.org a cura del Centro di Cultura e Documentazione Popolare

Lotta di classe e guerre imperialiste come forza motrice della storia degli Stati Uniti

Il welfare state americano, fu creato nel 1935 e continuò a svilupparsi fino al 1973. Da allora, durante lunghi anni, la classe capitalista ha costantemente smantellato l'intero stato sociale.

Tra la metà degli anni '70 a oggi (2017) le leggi sul lavoro, i diritti e i benefici del welfare e la costruzione e i sussidi per alloggi a prezzi accessibili sono stati svuotati. Il "workfare" (sotto il presidente "Bill" Clinton) ha posto fine al welfare per i poveri e i diseredati. Nel frattempo il passaggio alla tassazione regressiva e il costante declino del salario reale hanno aumentato i profitti aziendali in misura astronomica.

L'azione progressiva inaugurata durante gli anni '90 sotto Clinton è cresciuta negli ultimi due decenni riducendo al lumicino la legislazione e le istituzioni in materia di stato sociale.

Le precedenti "riforme" sul welfare e l'attuale legislazione anti-welfare e le pratiche di austerità sono state accompagnate da una serie infinita di guerre imperialiste, specialmente in Medio Oriente.

Negli anni '40 fino agli anni '60, le guerre mondiali e regionali (Corea e Indocina) furono combinate con significativi programmi sociali - una forma di "imperialismo sociale", che "comprava" la classe operaia mentre l'impero si espandeva. Tuttavia, gli ultimi decenni sono stati caratterizzati da molteplici guerre regionali e dalla riduzione o dall'eliminazione di programmi di assistenza sociale e da un'imponente crescita della povertà, dell'insicurezza

interna e della cattiva salute.

New Deals e grandi guerre

Gli anni '30 hanno visto l'avvento della legislazione e dell'azione sociale che ha gettato le basi di quello che viene definito il "welfare state moderno".

L'associazionismo operaio fu organizzato attraverso gli scioperi della classe operaia e una legislazione progressista facilitò l'organizzazione sindacale, le elezioni, i diritti alla contrattazione collettiva e una costante crescita di partecipazione sindacale. Il miglioramento delle condizioni di lavoro, i salari crescenti, i piani pensionistici e i sussidi, l'assistenza sanitaria fornita dal datore di lavoro o dal sindacato e una legislazione favorevole hanno migliorato il tenore di vita della classe lavoratrice e garantito per due generazioni una mobilità verso l'alto.

La legislazione sulla sicurezza sociale fu approvata insieme alla settimana lavorativa di quaranta ore. Attraverso programmi federali (WPA, CCC, ecc.) furono creati posti di lavoro. Una legislazione protezionistica favorì la crescita dei mercati nazionali per i produttori statunitensi. Migliorarono le condizioni di lavoro.

La seconda guerra mondiale portò la piena occupazione e l'aumento dell'adesione al sindacato, oltre a una legislazione che limitava il diritto alla contrattazione collettiva dei lavoratori e imponeva il blocco delle retribuzioni. Centinaia di migliaia di americani hanno trovato lavoro nell'economia di guerra, ma un numero enorme è stato anche ucciso o ferito nel conflitto.

Il periodo postbellico ha visto un processo contraddittorio: i salari sono aumentati mentre la legislazione ha ridotto i diritti sindacali attraverso il Taft Hartley Act e la purga maccartista ai danni degli attivisti sindacali di sinistra. Le cosiddette leggi sul "diritto al lavoro" hanno efficacemente vietato la sindacalizzazione per lo più negli stati meridionali, spingendo le industrie a trasferirsi negli stati anti-sindacali.

Le riforme dello stato sociale, attraverso il GI Bill [la legge per favorire l'educazione tra i membri delle forze armate, indicate con il termine G.I., ndt], fornivano opportunità di istruzione per i veterani della classe operaia e contadina, mentre i mutui a basso interesse sovvenzionati dalla legge incoraggiavano la proprietà della casa, specialmente per i veterani.

Il New Deal ha creato miglioramenti concreti ma non ha consolidato l'influenza operaia ad alcun livello. I capitalisti e il management mantenevano il controllo sul capitale, sui luoghi di lavoro e sugli impianti di produzione.

I funzionari sindacali firmarono patti con il capitale: maggiore retribuzione per i lavoratori e maggiore controllo sul posto di lavoro per i padroni. I dirigenti sindacali si sono uniti ai padroni nel reprimere le fila e i movimenti che cercavano di utilizzare i cambiamenti tecnologici per ridurre le ore ("trenta ore di lavoro per quaranta ore di paga"). I sindacati locali dissidenti sono stati sequestrati e soppressi dai dirigenti sindacali, a volte attraverso la violenza.

Gli attivisti sindacali, i leader dei movimenti delle comunità per il controllo degli affitti e altre

rivendicazioni hanno perso sia la capacità che la volontà di avanzare verso cambiamenti strutturali su larga scala del capitalismo statunitense. Gli standard di vita migliorarono per alcuni decenni, ma la classe capitalista consolidò il controllo strategico nei rapporti di lavoro. Mentre i redditi dei lavoratori sindacalizzati aumentavano, le disuguaglianze, specialmente nei settori non sindacalizzati, cominciarono a crescere. Con la fine del GI Bill, l'accesso dei veterani a un'istruzione sovvenzionata di alta qualità è diminuito.

La nuova ondata di leggi e programmi di assistenza sociale iniziata negli anni '60 e nei primi anni '70, non era più il risultato di un sindacato di massa o della "lotta della classe operaia". Inoltre, la collaborazione sindacale con le politiche capitaliste di guerre regionali ha portato all'uccisione e alla mutilazione di centinaia di migliaia di lavoratori in due guerre: quella coreana e quella vietnamita.

Gran parte della legislazione sociale derivava dai movimenti per i diritti civili e sociali. Mentre i programmi specifici furono utili, nessuno affrontava il razzismo strutturale e la povertà.

L'ultima ondata di welfare sociale

Il 1960 è stato testimone della più grande guerra razziale nella storia moderna degli Stati Uniti: movimenti di massa nel Sud e nel Nord hanno fatto vacillare governi statali e federali, mentre avanzavano la causa dei diritti civili, sociali e politici. Milioni di cittadini neri, uniti a attivisti bianchi e, in molti casi, guidati da veterani afroamericani della guerra del Vietnam, hanno affrontato lo Stato. Nel contempo, milioni di studenti e giovani lavoratori, minacciati dalla coscrizione militare, hanno sfidato l'ordine militare e sociale.

Energizzata da movimenti di massa, venne lanciata dal governo federale una nuova ondata di leggi sul welfare sociale per pacificare l'opposizione di massa tra neri, studenti, organizzatori della comunità e americani della classe media. Nonostante questo movimento popolare di massa, i capi dell'AFL-CIO [American Federation of Labor and Congress of Industrial Organizations, la più grande centrale sindacale degli Stati Uniti, ndr] appoggiavano apertamente la guerra, la repressione poliziesca e l'esercito, o al massimo erano passivi spettatori impotenti del dramma che si svolgeva nelle strade della nazione. I membri del sindacato e gli attivisti dissidenti erano un'eccezione, poiché molti avevano identità multiple da rappresentare: afroamericani, ispanici, oppositori ai disegni di legge, ecc.

Sotto la presidenza dei presidenti Lyndon Johnson e Richard Nixon, Medicare, Medicaid, OSHA, EPA e diversi programmi contro la povertà furono implementati. Un programma per la salute nazionale, che espandeva Medicare a tutti gli americani, fu introdotto dal presidente Nixon e sabotato dai democratici di Kennedy e dall'AFL-CIO. Nel complesso, le disuguaglianze sociali ed economiche sono diminuite durante questo periodo.

La guerra del Vietnam si concluse con la sconfitta per l'impero militarista americano. Ciò coincise con l'inizio della fine del benessere sociale, come lo conoscevamo, poiché il disegno di legge sul militarismo poneva richieste ancora più elevate alle finanze pubbliche.

Con l'elezione del presidente Carter, il benessere sociale negli Stati Uniti iniziò il suo lungo

declino. La successiva serie di guerre regionali fu accompagnata da attacchi ancora più gravi al welfare attraverso il "Piano Volker", congelando i salari degli operai come mezzo per combattere l'inflazione.

"Guns without butter" divenne la politica legislativa delle amministrazioni Carter e Reagan. I programmi di welfare erano basati su basi politicamente fragili.

La disfatta del welfare

L'appartenenza sindacale del settore privato è diminuita da un picco del 30% nel dopoguerra al 12% negli anni '90. Oggi è affondata al 7%. I capitalisti intrapresero un massiccio programma di chiusura di migliaia di fabbriche nel nord sindacalizzato per trasferirle negli stati meridionali non sindacalizzati a basso salario e poi oltreoceano in Messico e in Asia. Milioni di posti di lavoro stabili scomparvero.

Dopo l'elezione di "Jimmy Carter", né i presidenti democratici né quelli repubblicani hanno sentito il bisogno di sostenere le organizzazioni sindacali. Al contrario, hanno facilitato i contratti dettati da parte padronale che riducevano i salari, la sicurezza sul lavoro, i benefit e il benessere sociale.

L'offensiva anti-operaia dell'ufficio Ovale si intensificò sotto il presidente Reagan che con il suo intervento diretto licenziò decine di migliaia di controllori aerei e arrestò i leader sindacali. Sotto i presidenti Carter, Reagan, George H.W. Bush e William Clinton gli aggiustamenti sul costo della vita non sono riusciti a tenere il passo con i prezzi di beni e servizi vitali. L'inflazione sanitaria è diventata astronomica. La deregolamentazione finanziaria ha portato alla subordinazione dell'industria americana alla finanza e alle banche di Wall Street. La deindustrializzazione, la fuga di capitali e la massiccia evasione fiscale hanno ridotto la quota della componente lavoro del reddito nazionale.

La classe capitalista ha seguito una traiettoria di declino, recupero e ascesa. Inoltre, durante la precedente depressione mondiale, al culmine della mobilitazione e dell'organizzazione del lavoro, la classe capitalista non ha mai affrontato alcuna significativa minaccia politica al suo controllo dei vertici dell'economia.

Il "New Deal" era, nella migliore delle ipotesi, un "compromesso storico" de facto tra la classe capitalista e i sindacati, mediato dall'élite del Partito Democratico. Fu un patto temporaneo in cui i sindacati ottennero il riconoscimento legale mentre i capitalisti mantennero le loro prerogative esecutive.

La seconda guerra mondiale assicurò la ripresa economica del capitale e del lavoro subordinato attraverso un accordo a livello federale di produzione esente da scioperi. Ci sono state alcune notevoli eccezioni: il sindacato dei minatori del carbone organizzò scioperi in settori strategici e alcuni leader e organizzatori della sinistra incoraggiarono rallentamenti e altre forme di boicottaggio quando i padroni agivano con particolare brutalità sui lavoratori. La ripresa del capitale fu il preludio di un'offensiva postbellica contro organizzazioni politiche indipendenti basate sulla classe operaia. La qualità delle organizzazioni sindacali diminuì anche quando

aumentò la quantità di membri del sindacato.

I funzionari sindacali hanno consolidato il controllo interno in collaborazione con l'élite capitalista. La collaborazione di classe tra capitalisti e lavoro fu estesa oltreoceano con conseguenze strategiche.

L'alleanza corporativa post-bellica tra stato e capitale portò a un'offensiva globale: la sostituzione del controllo e dello sfruttamento coloniale di Europa e Giappone da parte degli affari e dei banchieri statunitensi. L'imperialismo fu in seguito chiamato "globalizzazione". Ha ottenuto mercati aperti, assicurato manodopera a basso costo e il saccheggio delle risorse per i produttori e gli importatori statunitensi.

I sindacati statunitensi hanno svolto un ruolo importante sabotando i sindacati militanti all'estero in cooperazione con l'apparato di sicurezza statunitense: hanno lavorato per cooptare e corrompere i leader nazionalisti e di sinistra e hanno sostenuto una repressione da regime di polizia e l'assassinio dei militanti recalcitranti.

"Mano in guanto insanguinato" con l'Impero USA, i sindacati americani hanno piantato i semi della loro stessa distruzione in patria. I capitalisti locali nelle nazioni indipendenti emergenti hanno creato industrie e catene di approvvigionamento in collaborazione con produttori statunitensi. Attratti da queste fonti di lavoratori a basso costo, repressi violentemente, i capitalisti statunitensi successivamente trasferirono le loro fabbriche all'estero e voltarono le spalle al sindacato a casa.

I funzionari sindacali avevano gettato le basi per la scomparsa di posti di lavoro stabili e benefici sociali per i lavoratori americani. La loro collaborazione ha aumentato il tasso di profitto capitalista e il potere complessivo del sistema politico. La loro complicità nelle brutali epurazioni di militanti, attivisti e membri del sindacato di sinistra e leader in patria e all'estero mise fine alla capacità del sindacato di sostenere ed espandere il welfare sociale.

I sindacati negli Stati Uniti non hanno usato la loro collaborazione con l'impero nelle sanguinose guerre regionali per ottenere benefici sociali per i lavoratori nei loro ranghi. Il tempo dell'imperialismo sociale, in cui i lavoratori all'interno dell'impero beneficiavano del saccheggio dell'imperialismo, era finito. Le conquiste d'ora in poi dovevano derivare esclusivamente dalle lotte di massa guidate dai poveri dei centri urbani, in particolare dagli afro-americani, dai lavoratori poveri locali e dai giovani militanti.

Le ultime importanti riforme del welfare sono state implementate nei primi anni '70 - in coincidenza con la fine della guerra del Vietnam (e la vittoria per il popolo vietnamita) e si sono concluse con l'assorbimento dei movimenti urbani e contro la guerra nel Partito Democratico.

Da quel momento in poi lo stato corporativo statunitense avanzò attraverso l'espansione di multinazionali oltreoceano e attraverso la produzione su larga scala e non sindacalizzata in patria.

I cambiamenti tecnologici di questo periodo non hanno giovato al lavoro. La convinzione,

comune negli anni '50, che la scienza e la tecnologia aumentassero il tempo libero, diminuisse il lavoro e migliorassero gli standard di vita per la classe operaia, andò in frantumi. Invece i cambiamenti tecnologici hanno delocalizzato la manodopera industriale ben remunerata mentre aumentavano il numero di posti di lavoro ripetitivi, mal pagati e politicamente impotenti nel cosiddetto "settore dei servizi", una sezione in rapida crescita di lavoratori non organizzati e vulnerabili, costituito specialmente di donne e minoranze.

L'appartenenza sindacale è diminuita rapidamente. La fine dell'URSS e la svolta cinese verso il capitalismo hanno avuto un duplice effetto: eliminare la pressione collettivista (socialista) per il benessere sociale e aprire i loro mercati del lavoro con manodopera economica e disciplinata per i produttori stranieri. Il lavoro come forza politica è scomparso su tutti i fronti. La Federal Reserve e il Presidente "Bill" Clinton hanno deregolamentato il mercato del capitale finanziario portando a una frenesia di speculazioni. Il Congresso ha scritto leggi che hanno permesso l'evasione fiscale all'estero, specialmente nei paradisi fiscali dei Caraibi. Gli accordi regionali di libero scambio, come il NAFTA, hanno stimolato il trasferimento di posti di lavoro all'estero. La deindustrializzazione ha accompagnato il declino dei salari, degli standard di vita e dei benefici sociali per milioni di lavoratori americani.

I nuovi abolizionisti: i miliardari

Il New Deal, la Great Society, i sindacati, i movimenti contro la guerra e quelli urbani erano in ritiro e pronti per l'abolizione.

Le guerre senza welfare (o pistole senza burro) hanno sostituito il precedente "imperialismo sociale" con un'enorme crescita della povertà e dei senzatetto. Il lavoro domestico era ora sfruttato per finanziare le guerre all'estero e non viceversa. I frutti del saccheggio imperialista non furono condivisi.

Quando le classi lavoratrici e medie scivolarono verso il basso, furono abbandonate e ingannate da tutti, specialmente dal Partito Democratico. Hanno eletto militaristi e demagoghi come loro nuovi presidenti.

Il presidente "Bill" Clinton ha devastato la Russia, la Jugoslavia, l'Iraq e la Somalia e liberato Wall Street. Il suo regime ha dato i natali al prototipo dei truffatori miliardari: Michael Milken e Bernard "Bernie" Madoff.

Clinton ha trasformato il welfare in "workfare" sottopagato, sfruttando i più poveri e vulnerabili e condannando le future generazioni alla povertà. Sotto Clinton la popolazione carceraria per lo più afro-americana si è espansa e la disgregazione delle famiglie ha distrutto le comunità urbane.

Provocato da un atto di terrorismo (l'11 settembre) il Presidente G.W. Bush Jr., ha lanciato guerre "infinite" in Afghanistan e in Iraq e approfondito lo stato di polizia (Patriot Act). I salari per i lavoratori statunitensi e gli utili per i capitalisti statunitensi si muovevano in direzioni opposte.

Il grande crollo finanziario del 2008-2011 ha scosso l'economia di carta nel profondo e ha

portato alla più grande deprezzazione del tesoro nazionale nella storia USA, diretta dal Primo Presidente americano nero. Trilioni di ricchezza pubblica sono stati incanalati nelle banche criminali di Wall Street "troppo grandi per fallire". Milioni di lavoratori e proprietari di case americani, tuttavia, erano "troppo piccoli per occuparsene".

L'era dei demagoghi

Il presidente Obama ha trasferito 2000 miliardi di dollari ai dieci maggiori banchieri e imbroglioni di Wall Street, e altri 1000 miliardi al Pentagono per perseguire la politica estera in salsa Democratica: dalle due guerre d'oltremare di Bush alle sette di Obama.

I "donatori" sostenitori elettorali di Obama hanno messo da parte 2000 miliardi di dollari in paradisi fiscali oltreoceano e non vedevano l'ora di firmare patti globali di libero scambio, spinti dall'eloquente presidente afroamericano.

Obama è stato eletto a due mandati. I suoi sostenitori del Partito Democratico liberale andavano in delirio per la sua retorica sulla pace e la giustizia, ingoiando la sua escalation militarista in sette guerre d'oltremare e il fallimento di due milioni di famiglie americane. Obama ha completamente disatteso la sua promessa elettorale di ridurre la disparità salariale tra bianchi e neri mentre ha proseguito per tutto il suo mandato a moralizzare le famiglie nere sui "valori" USA.

La guerra di Obama contro la Libia ha portato all'uccisione e allo sfollamento di milioni di neri libici e lavoratori dell'Africa sub-sahariana. Il sorridente Presidente Nobel per la pace ha creato più rifugiati disperati di qualsiasi altro capo di stato degli Stati Uniti, inclusi milioni di africani che inondano l'Europa.

L'Obamacare, imitazione di un precedente piano sanitario del governatore repubblicano, è stata formulata dall'industria sanitaria privata (assicurazioni private, Big Pharma e ospedali for-profit), per imporre la sottoscrizione delle polizze e garantire profitti a tre cifre con aumenti a due cifre dei premi. Alle elezioni presidenziali del 2016, "Obama-care" era avversa dal 45%-43% del popolo americano. I rimedi di Obama non hanno portato alcun miglioramento dell'aspettativa di vita o nella diminuzione della mortalità infantile e materna a seguito della sua "riforma dell'assistenza sanitaria". Anzi, si è verificato il contrario all'interno della classe operaia emarginata nella vecchia "rust belt" [regione caratterizzata dal declino economico compresa dai Grandi Laghi fino al Midwest degli Stati Uniti, ndt] e nelle aree rurali. Questo fallimento nel miglioramento della salute per le masse di americane è in netto contrasto con il programma Medicare degli anni '60 di LBJ [Lyndon Baines Johnson], che continua a ricevere un massiccio sostegno popolare.

Quarant'anni di legislazione anti-welfare e regimi pro-business hanno aperto una strada lastricata d'oro per l'elezione di Donald Trump

Trump e i repubblicani si stanno concentrando sui resti decadenti del sistema di assistenza sociale: Medicare, Medicaid, Sicurezza sociale. Le vestigia del New Deal di FDR [Franklin Delano Roosevelt] e della Great Society di LBJ sono sull'orlo della soppressione.

La moribonda (ma ben remunerata) dirigenza sindacale è stata notata per la sua assenza al capezzale del welfare state. I Democratici di sinistra liberali hanno abbracciato la squadra Obama/Clinton, becchini della "Grande Società", mentre si lamentano degli alleati di Trump che spingono il cadavere dello stato sociale nella tomba. ***

Conclusione

Negli ultimi quarant'anni la classe operaia e i superstiti di quello che una volta era definito il "movimento operaio" hanno contribuito allo smantellamento dello stato sociale, votando per il "blocco degli scioperi" di reganiana memoria, il "workfare" di Clinton, lo schianto di Wall Street di Bush, il salvataggio di Wall Street di Obama e il "Trickle-down" di Trump.

Sono finiti i giorni in cui il benessere sociale e le guerre redditizie innalzavano gli standard di vita degli Stati Uniti, trasformando i sindacati americani in un'appendice del Partito Democratico e un'ancella dell'Impero. Il Partito Democratico ha salvato il capitalismo dal suo crollo nella Grande Depressione, ha incorporato il Lavoro nell'economia di guerra e nell'impero globale post-coloniale, e ha resuscitato Wall Street dal "Grande tracollo finanziario" del XXI secolo.

L'economia di guerra non alimenta più il welfare sociale. Il complesso militare-industriale ha trovato nuovi partner a Wall Street e tra le multinazionali globalizzate. I profitti aumentano mentre i salari diminuiscono. Il lavoro coercitivo a basso costo (workfare) ha interrotto i trasferimenti ai poveri. La tecnologia dell'informazione, la robotica, l'intelligenza artificiale e i gadget elettronici hanno creato il sistema sociale maggiormente polarizzato tra le classi della storia. I primi miliardari e multi-miliardari evasori fiscali salgono sulle spalle di un miserabile esercito di decine di milioni di lavoratori a basso reddito, privi di diritti e rappresentanza. I sussidi statali eliminano praticamente tutti i rischi per il capitale. La fine dell'assistenza sociale, il lavoro a basso reddito e insicuro, i tagli l'istruzione e alla salute zavorrano le nuove generazioni alla povertà. Le guerre regionali all'estero hanno impoverito il Tesoro e derubato il paese degli investimenti produttivi. L'imperialismo economico esporta i profitti, invertendo la relazione storica del passato.

La classe operaia è lasciata senza bussola o direzione; si agita in tutte le direzioni e cade più a fondo nella rete degli inganni e della demagogia. Per sfuggire a Reagan e al blocco degli scioperi, i lavoratori hanno abbracciato il fautore del lavoro sottopagato Clinton; operai bianchi e neri uniti hanno eletto Obama che ha espulso milioni di lavoratori immigrati, perseguito 7 guerre, abbandonato i lavoratori neri e arricchito i già vergognosamente ricchi. L'inganno e la demagogia dei "labor-liberal" ha alimentato il brutto e improbabile demagogo populista plutocratico: la classe operaia ha votato per Trump.

La scomparsa del welfare e l'ascesa dell'epidemia di oppiacei uccidono quasi un milione di americani (per lo più della classe operaia), per lo più sotto i governi democratici. La collaborazione tra liberali e sindacati nella promozione di guerre interminabili ha aperto la porta al miraggio di Trump di una classe dirigente senza stato, senza tasse.

Chi sceglieranno i democratici come loro prossimo campione demagogo per sfidare "Donald"? Qualcuno che parlerà con i "miserabili" mentre lavora per i plurimiliardari?